

Milano, 30 gennaio 2014. Franco Abruzzo ha esordito alla conferenza stampa indetta dall'Unp@it al Circolo della Stampa lanciando 5 sfide al governo e al Parlamento:

1. E' urgente il varo di una legge modello Usa denominata "Manette agli evasori", con vincoli durissimi e severissimi. "Deve essere chiaro il concetto – ha detto Abruzzo - che chi non paga le tasse ruba al popolo italiano e non consente allo Stato di attuare le sue politiche sociali, sanitarie, di prevenzione medica, di assistenza, pensionistiche, formative, di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, di salvaguardia del territorio, di offerta dei beni culturali e artistici, di sicurezza e militari. Gli evasori devono finire in carcere e restarci a lungo proprio come avviene negli Usa. Chi evade commette un attacco alla sovranità fiscale della Repubblica". L'Italia "in nero" presenta annualmente questi numeri: Irpef evasa per 180 miliardi, Iva evasa per 100 miliardi, sommerso calcolato in 400 miliardi, 300 i miliardi amministrati dalle 4 mafie (droghe, riciclaggio, rifiuti, prostituzione, appalti, lavoro nero, commercio, etc). In totale siamo a circa 1000 (mille miliardi). Lo Stato, se vuole, usando anche le tecnologie più raffinate, può contenere e vincere questa battaglia contro l'illegalità (una illegalità diffusa a livello nazionale, la 'ndrangheta si è ramificata non solo in Lombardia). L'offensiva deve dispiegarsi a vasto raggio: lo Stato deve tornare a fare paura. Il 41bis non basta. Le pene vanno saldate fino in fondo e senza sconti.

2. "Chiediamo, con il rispetto dei giudicati costituzionali, la perequazione piena per tutte le pensioni; la cancellazione degli assegni elargiti senza base contributiva ai boiardi di stato (da 21 a 91mila euro al mese); la tutela gratuita della salute degli anziani con i più moderni ritrovati tecnologici (nel campo dell'oncologia, dell'ortopedia e della cardiologia); un piano serio per il lavoro giovanile. I pensionati oggi formano un grande ammortizzatore sociale (del valore di 6 miliardi all'anno) per figli e nipoti disoccupati".

3. "Bisogna eliminare dallo Statuto dei Lavoratori i contributi figurativi per i parlamentari e i consiglieri regionali a carico di Inps e Casse professionali. Non basta il vitalizio? Deve vincere il principio di una testa una pensione o un vitalizio".

4. Governo e Parlamento devono rispettare le sentenze della Corte costituzionale nel campo pensionistico. In particolare la pronuncia n. 116/2013 che ha cancellato il prelievo sulle pensioni sopra i 90mila euro annui: quel prelievo cadeva su una parte dei cittadini, i pensionati, e lasciava indenne l'altra parte, quella dei cittadini attivi, determinando una violazione macroscopica del principio inviolabile dell'uguaglianza. La sentenza 116/2013 della Consulta una volta tradotta con linguaggio popolare dice che la solidarietà dev'essere a carico di tutti i redditi, quale che ne sia l'origine, pensione, rendite immobiliari, lavoro e così via. Quella sentenza indica la via maestra da seguire per sviluppare davvero la solidarietà a favore delle persone e dei gruppi sociali più deboli. Il prelievo reintrodotta con la legge 147/2013 e limitato alle pensioni configura una violazione di un giudicato costituzionale (la sentenza 116/2013) e pertanto si configura come illegittimo e arbitrario.

5. La Camera affronterà presto il dibattito sulla proposte di legge "Meloni" che sotto forma di mozione è stata bocciata l'8 gennaio dalla stessa assemblea. La leader dei "Fratelli d'Italia punta, con norme retroattive e quindi illegittime costituzionalmente, a ricalcolare le vecchie pensioni retributive con il metodo contributivo. Questa operazione per diversi profili abnorme presuppone che: a) l'Inps e gli enti sostitutivi abbiano conservato negli archivi le carte dei singoli pensionati magari di 40/60 anni fa; b) che queste carte siano messe a disposizione dei singoli cittadini sotto tiro perché si possano difendere e possano partecipare al procedimento amministrativo di riesame della loro posizione. La difesa (art 24 Cost) è un diritto inviolabile della persona. La leader dei Fratelli d'Italia ha anche affermato: "In Italia serve un provvedimento strutturale che revochi le «pensioni d'oro»". Franco Abruzzo ha dichiarato sul punto: "Per l'UNP@it questa proposta è solo propaganda alla disperata ricerca di un pugno di voti, ma che alimenta l'odio sociale verso chi, per

35-50 anni, ha versato contributi d'oro. Anche l'UNP@it, sfidando la Meloni, chiede il ricalcolo delle pensioni: non è vero che, - è il parere di Sel-, un sistema retributivo, come quello adottato fino al 1995, sia necessariamente più generoso del sistema contributivo; anzi il contributivo penalizza i poveri. Verrà dimostrato che ci perderanno i cittadini deboli, coloro che percepiscono pensioni di 700/1000 euro privi di consistenti contributi alle spalle”.

Nel dibattito sono intervenuti gli esponenti di punta dell'Unp@it, Alessandro Seracini, Michele Poerio, Marco Perelli Ercolini, Bruno Salgarello. Apprezzati anche gli interventi di Anna Campilii, Michele Carugi, Gianfranco Avella e Umberto Calandrella. Dal dibattito è emerso che contro le minacce della politica alle pensioni degli Italiani serve, con una presenza mediatica costante, un fronte comune di giovani e meno giovani: i partiti vogliono mantenere nel tempo la libertà di manipolare gli assegni (d'oro, d'argento e di bronzo) e di usarli come bankomat, mentre i vitalizi della casta restano integri e pingui in rapporto agli anni effettivi di “lavoro”. **PENSIONATI E LAVORATORI ATTIVI SONO TUTTI SOTTO SCHIAFFO.** La politica ha dichiarato guerra ai pensionati per distrarre i cittadini dalle ruberie continue di beni pubblici, mentre nessuno, come riferito, pensa di recuperare i fondi che servono con un attacco frontale agli evasori, ai patrimoni mafiosi e all'economia sommersa.